

## Altre voci

Valentino Donella

Un intermezzo riflessivo, che in realtà è la prosecuzione di ciò che facciamo abitualmente intorno a questo nostro stupendo mestiere! Quello della musica nella Liturgia.

Intermezzo, perché questa volta usciamo dal nostro abituale alveo, per chiedere qualche contributo d'opinione dall'esterno, da chi non pratica la musica sacra ex professo, ma sa ragionare.

È di qualche anno fa un volumetto, curato da D. Luigi Garbini, nel quale trovano ospitalità alcuni scritti occasionali. Lo apre una giornalista e scrittrice ben nota e inaspettata, *Isabella Bossi Fedrigotti*, che traccia subito in Prefazione un quadro di perfetta attualità, dal quale poi idealmente partono gli altri autori interpellati. Scrive dunque la Bossi Fedrigotti: *“È successo tutto più o meno allo stesso momento, quando l'Italia smetteva di essere contadina e di ogni cosa che ricordava il passato cominciammo ad avere vergogna, neanche fosse un passato da nascondere e rinnegare. In casa la formica ha sostituito il legno, la plastica ha rimpiazzato il marmo e il cemento le belle pietre; in chiesa la chitarra e la batteria hanno zittito l'organo e la canzonetta ha sostituito le antiche musiche: qualsiasi ritmo era ammesso, africano, caraibico o sudamericano, purché non ricordasse i canti sacri della tradizione”*.

Tra le voci ospitate nel volumetto, che ci piace ascoltare c'è quella del musicologo **Guido Salvetti**; già nel titolo del suo articolo egli si domanda se sia ancora possibile un incontro tra musica e liturgia. Musica povera ed eseguita male c'è sempre stata nel culto. La musica *“che risuona oggi nelle disadornate chiese della Garbatella o di Quarto Oggiaro non sfigura, quindi, più di tanto con quella che, nella stragrande maggioranza dei casi, risuonava nella galassia ecclesiastica del passato... Il problema è forse un altro: nel passato vi era pur sempre una fascia alta, degna sul piano intellettuale e del gusto, che la Storia ha giudicato degna di ricordo. San Gallo, Notre-Dame, Cluny, Cambrai, Cappella Giulia e Sistina, S. Marco, Westminster: altrettanti monumenti alla sacralità, anche per quanto riguarda la musica... 'la testimonianza' del sacro assunse, in questa tradizione alta della cultura europea, magnificenza pari soltanto a quella delle cattedrali che ancora oggi – si direbbe imperiture – dominano città e vallate”*...

## Il canto 'gregoriano' nella Divina Commedia

“Sì che m'inebriava il dolce canto”

Marino Tozzi\*

Alcuni anni or sono mi è capitato di leggere il libro di Giovanni Galletto: *“Il Vangelo secondo Dante – Quando la Fede incontra la Poesia – Il Divino Catechismo della Commedia”*.

L'autore segue pedissequamente, presentando i relativi passi del poema, l'ordine del Catechismo, che è diviso in 4 parti: Le verità di fede – la grazia e i sacramenti – i comandamenti e l'ordine morale – la preghiera. Arrivato a quest'ultimo capitolo egli esamina in dettaglio le preghiere che Dante dice di aver ascoltato nel suo viaggio ultraterreno. La cosa che mi ha sorpreso è stata la constatazione che quasi tutte queste preghiere, col testo latino, sono cantate. Approfondendo la ricerca ho potuto elencare i titoli di 35 brani “gregoriani” (3 dei quali nominati due volte).

Il canto gregoriano è il canto proprio della liturgia latina. Ha quasi 2000 anni. È la musica più antica che sia stata tramandata ed eseguita ininterrottamente fino a noi, ed è la base imprescindibile di tutta la musica occidentale. *“Il canto gregoriano è il canto proprio della Chiesa romana, il solo canto ch'essa ha ereditato dagli antichi padri, che ha custodito gelosamente lungo i secoli nei suoi codici liturgici, che come suo propone direttamente ai fedeli”* (S. Pio X: Motu proprio *Inter sollicitudines* 3).

Si chiama gregoriano perché fu il Papa S. Gregorio Magno, vissuto tra il VI e il VII secolo, a riordinare e promuovere nella cristianità il canto che aveva il suo centro nella liturgia romana...

# Il giorno del Signore

L'impronta domenicale dell'Eucaristia, I

Corrado Maggioni\*

La domenica è strettamente congiunta all'Eucaristia, tanto da risultare comprensibili l'una alla luce dell'altra. Lo spiega così il Concilio Vaticano II: «secondo la tradizione apostolica, che trae origine dal giorno stesso della risurrezione di Cristo, la Chiesa celebra il mistero pasquale ogni otto giorni, in quello che si chiama giustamente giorno del Signore o domenica. In questo giorno infatti i fedeli devono riunirsi in assemblea perché, ascoltando la parola di Dio e partecipando all'Eucaristia, facciano memoria della passione, della risurrezione e della gloria del Signore Gesù, e rendano grazie a Dio che li ha rigenerati nella speranza viva per mezzo della risurrezione di Gesù Cristo dai morti (1Pt 1,3)» (*Sacrosanctum Concilium*, 106).

Sostare a riflettere sulla domenica non significa dunque affrontare un argomento poco noto. Prima di essere un tema da conoscere, è un'istanza di vita, un'esperienza fondante il vivere e il crescere in Cristo, sia a livello personale che comunitario. L'importanza dell'impronta domenicale dell'Eucaristia è convincimento della prima ora nella Chiesa, custodito ininterrottamente fino a oggi e da trasmettere alle generazioni future. I 49 martiri di Abitene, praticamente la comunità cristiana ivi residente, composta da adulti e bambini, con a capo il presbitero Saturnino, lo hanno espresso molto lapidariamente: «Non possiamo vivere senza celebrare il giorno del Signore» (cf. *Bibliographia hagiographica latina*, n. 7492). Ossia, senza celebrare l'Eucaristia la domenica! Furono sospesi infatti mentre erano riuniti per l'Eucaristia e, per non aver voluto rinunciare ad essa contravvenendo ai decreti di Diocleziano, furono tutti uccisi. Correva l'anno 304...

# Struttura della Liturgia delle ore

Ezio Aimasso\*

[www.ezioaimasso.com](http://www.ezioaimasso.com)

La Liturgia della Messa è unificata nel rito romano: non così si può dire per quanto riguarda la Liturgia delle Ore, che si è diversificata in due percorsi diversi: il *cursus saecularis* e il *cursus monasticus*.

La struttura delle due ufficiature sostanzialmente è la stessa; diversa è la scelta dei testi. San Benedetto da Norcia (480-547), nell'organizzare la giornata dei monaci, ha dovuto tenere conto delle necessità di provvedere al sostentamento della comunità. In una società prevalentemente agricola e artigianale, dove i monaci stessi dovevano provvedere a tutte le necessità materiali, il padre del monachesimo latino ha preso come riferimento le celebrazioni delle basiliche romane, ma le ha ridotte e abbreviate per permettere l'impegno lavorativo, soprattutto quello degli orti e dei campi. Il suo programma di vita quotidiana prevedeva pertanto dettagliatamente quali e quanti salmi si dovessero cantare nelle varie ore del giorno. Nella sua Regola, dedica undici capitoli a spiegare come si devono disporre gli uffici nell'arco della giornata.

Con s. Benedetto ogni Ora del giorno viene introdotta dal canto del primo verso del salmo 69 “*Deus, in adiutorium meum intende. Domine, ad adiuvandam me festina*”: “O Dio, vieni a salvarmi; mio Signore, accorri presto in mio aiuto”...

## *don Luigi Guida*

Il cantore di Maria tra esperienza musicale e tradizione religiosa, I

*Francesco Aliberti\**

Per molti anni la familiarità del pubblico con la figura di Luigi Guida è stata limitata ad angusti contesti liturgici. Mentre il Maestro era ancora in vita le due raccolte dei *Mystica* godevano di una discreta notorietà e brani come *Aurora*, interpretati da nomi importanti della lirica e della musica leggera, e talvolta erroneamente attribuiti ad autore anonimo, sono entrati a far parte del repertorio liturgico condiviso, a costo di una progressiva corruzione del profilo musicale originario e di un radicale fraintendimento della produzione di Guida, che risulta ben più articolata e complessa di quanto possa sembrare, soprattutto alla luce dei recenti studi che hanno portato alla rivalutazione di materiali musicali inediti e ancora non classificati coerentemente, custoditi prevalentemente nel fondo dei Gesuiti di Napoli (poi trasferito a Roma) e tra le carte di familiari viventi o eredi di amici del Maestro. Il lavoro di sistemazione del fondo ha reso possibile nel 2020 la pubblicazione di un terzo volume di *Mystica* edito da Armelin, contenente anche musica a carattere popolare e celebrativo, connessa alla devozione dei santi e ad aspetti importanti della vita comunitaria dell'Istituto Pontano alla Conocchia di Napoli o delle comunità parrocchiali campane e molisane frequentate dal Maestro. Ma le novità sulla produzione di Guida non si limitano alla musica sacra o strettamente liturgica. Un compositore napoletano per formazione e 'cuore' non avrebbe potuto trascurare altri generi e repertori in un contesto vivido come quello della scuola napoletana di inizio Novecento, e difatti il ritrovamento nel fondo dei Gesuiti di un *corpus* così fecondo di composizioni destinate alla camera o all'espressione teatrale ha confermato il carattere poliedrico e versatile dell'attività del Maestro, sacerdote e docente presso l'Istituto Pontano, ma anche musicista completo, diplomato in Pianoforte e Organo, abilitato all'insegnamento del Canto Corale, a contatto con menti finissime della cultura locale e nazionale – vale la pena ricordare l'avvocato Michelangelo Benevento e la poetessa Ada Negri – e apprezzato in gioventù da Francesco Cilea. Ma entriamo *in medias res*...

## *75. Accade – Accadeva*

Curiosità, scoperte, suggestioni e riflessioni

*Leonardo Dova*

La nuova fede in Gesù di Nazaret, ha suscitato nei primi cristiani la voglia di rivolgere al Figlio di Dio incarnato preghiere, espressioni di lode e canti costruiti con le proprie parole, al di fuori e oltre i testi salmodici ereditati dall'ebraismo e giustamente fatti propri dalla giovane Chiesa. Una nuova ispirazione poetica ha invaso le nascenti comunità di credenti; ad esse si riferisce l'apostolo S. Paolo quando le invita ad intrattenersi con “*salmi, inni e cantici spirituali*” (Ef. 5,19; Col. 3,16). Plinio verso il 113, scrivendo a Traiano, informa che i cristiani si radunavano ogni domenica all'alba e non scioglievano l'adunanza se non dopo aver “*cantato un inno a Cristo*”.

Da subito, nel primo secolo, si è andato configurando un nuovo modo di pregare cantando, una nuova forma musicale, strutturata (specie in proseguo di tempo) in maniera diversa dal salmo; sarà designata

col nome di “Inno”: *cioè un canto dal carattere popolare, di origine ecclesiastica; con testo strofico e ritmico di libera ispirazione e di contenuto lirico-didattico.*

È utile ricordarne la storia.

Bisogna partire dal **frammento di Ossirinco** (250-300): benché avanti nel tempo rappresenta il primo documento con notazione, incompleta e anonima che lascia tuttavia intravedere un’arte già ben caratterizzata.

Quasi tutta la produzione dei primi 3 secoli è *anonima*; non ne conosciamo gli autori e tanto meno le melodie originali. È un peccato perché è l’epoca del *Gloria in excelsis Deo*, del *Te decet laus*, del *Deum Te laudamus*, cioè di quegli inni arcaici liberi, che non usano ancora la strofa e i versi metrici della poesia classica...

## *Vita nostra*

*corso di formazione*

# *Il canto della liturgia quotidiana*

relazioni: *La musica liturgica*

*Come declamare la Parola nella Liturgia*

canto: *Esercitazioni corali, Canto gregoriano, L’arte del salmodiare*

celebrazioni liturgiche

*Villa San Fermo - Padri Pavoniani*

*Lonigo (Vicenza)*

*30 giugno - 3 luglio 2021*

### **INDICAZIONI**

**Sede del corso e alloggio:** ‘Villa San Fermo’ Padri Pavoniani, Via S. Fermo 17, 36045 Lonigo (Vicenza), 0444.834172. Lonigo è raggiungibile con autobus di linea extraurbana SVT, *oppure* segnalando la richiesta, con pulmino gratuito organizzato dall’AISC dalla stazione di Vicenza alla sede del corso (partenza dal piazzale stazione FS di Vicenza ore 14.30, partenza per il ritorno da Lonigo ore 13.45).

**Iscrizioni al corso, informazioni, prenotazione alloggio:** inviare modulo iscrizione Associazione Italiana Santa Cecilia, Piazza S. Calisto 16, 00153 Roma, tel. 06.69887248, fax 06.69887281, e-mail: aiscroma@libero.it (sito: www.aiscroma.it). Al termine del corso sarà rilasciato Attestato di partecipazione valido ai sensi della normativa vigente.

**Destinatari:** tutti gli incaricati dell’animazione liturgico musicale delle comunità parrocchiali e religiose, salmisti, cantori, lettori, diaconi, religiosi/e, novizie, postulanti, seminaristi (**non è necessario essere iscritti all’Associazione per parteciparvi**).

**Quota:** iscrizione al corso € 60,00; vitto e alloggio e tassa soggiorno per tutto il corso € 190,00 (chi non alloggia e desidera solo pranzo o cena: € 18 a pasto); versare tramite:

- *conto corrente postale* 25245002 (IT 96 S076 0103 2000 0002 5245 002), intestato: Associazione Italiana Santa Cecilia, Piazza S. Calisto 16, 00153 Roma;

- *conto corrente bancario* Unicredit (V.le Trastevere 95/107, 00153 Roma) ag. Roma Trastevere 22503, IT 80 I 02008 05319 000003907461, intestato: Associazione Italiana Santa Cecilia, Piazza S. Calisto 16, 00153 Roma;

- inviando *assegno* intestato: Associazione Italiana Santa Cecilia, Piazza S. Calisto 16, 00153 Roma.

# Seminario

*per direttori di coro, cantori, organisti*

*Casa San Juan de Avila  
Pontificio Istituto Musica Sacra  
Roma 14 - 18 Luglio 2021*

## INDICAZIONI E ISCRIZIONE

**Sede del corso e alloggio:** Casa San Juan de Avila, Via Torre Rossa 2, 00165 Roma, 06.88801391 (entrata pedonale: Via Torre Rossa 2, a meno di 200 mt dalla fermata dell'autobus, a 700 mt dalla stazione metro linea A - fermata Cornelia; entrata auto: Via Pietro De Francisci s.n.c., cancello bianco in fondo alla via, una traversa di Via Aurelia); le lezioni si svolgono presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra, Via Torre Rossa 21.

**Iscrizioni al corso, informazioni, prenotazione alloggio:** inviare modulo iscrizione entro il 30 giugno ad Associazione Italiana Santa Cecilia, Piazza S. Calisto 16, 00153 Roma, tel. 06.69887248, fax 06.69887281, e-mail: aiscroma@libero.it (sito: www.aiscroma.it). Per motivi logistici e di efficacia didattica i posti sono limitati; la Segreteria si riserva di effettuare una selezione delle domande pervenute. Al termine del corso sarà rilasciato attestato di partecipazione valido ai sensi della normativa vigente.

**Quota:** iscrizione al corso € 160,00 da versare all'atto dell'iscrizione, verrà spedito per e-mail il fascicolo dei canti (quello cartaceo verrà consegnato all'inizio del corso); vitto e alloggio e tassa soggiorno € 330,00 (singola), € 280,00 (doppia), € 260,00 (tripia); versare tramite:

- *conto corrente postale* 25245002 (IT 96 S076 0103 2000 0002 5245 002), intestato: Associazione Italiana Santa Cecilia, Piazza S. Calisto 16, 00153 Roma;

- *conto corrente bancario* Unicredit (V.le Trastevere 95/107, 00153 Roma) ag. Roma Trastevere 22503, IT 80 I 02008 05319 000003907461, intestato: Associazione Italiana Santa Cecilia, Piazza S. Calisto 16, 00153 Roma;

- inviando *assegno* intestato: Associazione Italiana Santa Cecilia, Piazza S. Calisto 16, 00153 Roma.

## Notiziario e concorsi

### ORGANO

Abano PD, Alberobello BA.

## Rassegna di musiche libri riviste dischi cd

### MUSICHE

Niccolò Moretti, *16 Composizioni per Organo*. Edizione moderna a cura di Sandro Carnelos e Giuliano Simionato. Edizioni Armelin Musica, Padova. L'Organo Italiano nell'Ottocento 302, 2020.

*L'ultima fatica editoriale-divulgativa di Sandro Carnelos è, per così dire, la terza tappa di un cammino che da quasi vent'anni egli percorre con assiduità e perseveranza alla scoperta della produzione organistica di Niccolò Moretti, una figura assai rilevante nel panorama musicale veneto tra il diciottesimo e diciannovesimo secolo. Già nel 2001 Carnelos aveva inciso un bel dedicato alle musiche di questo compositore; nel 2005, poi, lo stesso Carnelos aveva dato alle stampe un primo volume di composizioni...*

Federico Borsari